Caro 2024

Posso darti del tu, vero? Ormai è quasi anno che ci conosciamo dopotutto...

Voglio premettere che normalmente non farei questo genere di cose: chi mi conosce sa che sono uno di quegli insopportabili Bastian contrari che ogni capodanno devono fare i sostenuti e tirare fuori qualche ragione intellettuale per cui l'anno è un concetto arbitrario e il tempo e la storia procedono senza discontinuità e bla bla che noia; tuttavia i tuoi limiti e punti singolari sono coincisi in modo notevolmente preciso con alcuni cambiamenti o momenti altrettanto singolari nella mia vita, dunque posso permettermi di concederti quest'inusuale attenzione.

Sei stato un anno particolare, te lo concedo, non so dirti se brutto o bello, senza dubbio difficile ma non me la sento di fartene una colpa.

Mi hai trovato a pezzi e mi hai visto commettere ancora e ancora gli stessi errori, ma ci sei stato anche quando sono volato sulla luna a ritrovare il mio senno per spezzare qualcuna di queste catene, e di questo ti sono grato.

Ho imparato tante cose: da lezioni fondamentali che finalmente ho compreso, a fatterelli irrilevanti che rendono la vita interessante e a conoscenze che nessun essere umano dovrebbe possedere (anche se non ho ancora capito cosa diavolo sia uno schema).

Si può dire che mi sia buttato e allo stesso tempo sia stato trascinato in te: non ero pronto, ma sono felice di salutarti a testa alta e col naso all'insù, seppur un po' malconcio e sanguinante.

Sebbene io non creda di averti ancora capito, mi piace pensare che in fondo abbia ragione Hegel e che, come la nottola di Minerva, potrò davvero comprenderti una volta che sarai tramontato.

Ti ringrazio per tutte le persone con cui ho condiviso i tuoi giorni e tutti i fantasmi con cui ho condiviso le tue notti, tutta l'euforia e tutta la disperazione, tutto ciò che mi ha fatto credere di essere spacciato e tutto ciò che si è dimostrato la mia salvezza.

Addio,

e ancora grazie per tutta la musica.